

Vini d'Alba

L'annata 2004 del Barolo e 2005 di Barbaresco e Roero sotto la lente.

BAROLO
2004

Un'Alba soleggiata, con un anticipo d'estate, ha accolto un numeroso gruppo internazionale di giornalisti e buyers per il consueto appuntamento di maggio con l'anteprima dei vini di Barolo, Barbaresco e Roero.

Oltre 300 i campioni in degustazione – compresi alcuni di annate precedenti al 2004 – che hanno permesso agli oltre cinquanta giornalisti, la mattina e ai buyers americani e agli enotecari italiani del gruppo Vinarius di pomeriggio, di passare in rassegna gran parte della produzione dell'area di Barolo per l'annata 2004, di Barbaresco e Roero per il 2005.

Una sfilata delle migliori espressioni dell'uva nebbiolo della provincia di Cuneo, circa 60 etichette diverse da degustare ogni giorno, per cercare di capire il tratto comune dell'annata in questione, nonostante i vini fossero e sono assolutamente giovani, ancora lontanissimi dal momento della loro migliore espressione.

Alba Wines Exhibition, alla sua tredi-

cesima edizione, è divenuto ormai – alla pari di Benvenuto Brunello, ma in un ambiente molto più silenzioso e più adatto alla degustazione – un appuntamento immancabile con tutti i professionisti del settore, che cercano un confronto ravvicinato con l'Olimpo dei vini Piemontesi: la regia del presidente uscente Pietro Ratti e l'organizzazione della Well Com, l'attenta squadra di **Marinella Minetti**, hanno contribuito a creare un'atmosfera rilassante e amichevole, nonché a stimolare il confronto, durante le cene nei diversi ristoranti più noti della zona, tra produttori, giornalisti, enotecari e buyers.

Un ottimo Barolo

Peccato che nella lunga lista di produttori mancassero nomi famosi come Angelo Gaja, Giacomo Conterno, Roberto Voerzio, Bruno Giacosa, Paolo Scavino, Elio Grasso, Domenico Clerico, Conterno Fantino, Elio Altare o Baldo Cappellano, tanto per citare i più conosciuti (molti dei quali non partecipano mai), quelli che fanno storia e mercato dalle parti di Alba. Ciascuno ha le proprie plausibili motivazioni: non in linea con i tempi e le modalità della manifestazione o con altre opinioni sulla maniera più appropriata di far conoscere il proprio vino al mondo. Resta il fatto che 161 Barolo 2004, 69 Barbaresco 2005 e 11 Roero 2005 sono stati più che sufficienti per dare un quadro delle rispettive annate, mentre molti produttori hanno scelto la strada della Riserva e del cru e presenteranno il loro vino l'anno prossimo. Così a Barolo hanno fatto la parte del leone i vini di cantine come Bartolo Mascarello, Luciano Sandrone, Monfalletto Cordero di Montezemolo,

in prima battuta, ma anche Virna Borgnoglio, Fratelli Brovia, Aurelio Settimo, Cascina Ballarin, Renato Ratti, Franco Conterno e Fontanafredda. Tutti insieme a dare prova di un grande 2004: potenza, tannino maturo, frutto sempre ben presente, grande potenziale che esprime un'ottima piacevolezza sin dai primi, timidi vagiti, sono tutte caratteristiche che accomunano i Barolo di quest'annata da quasi cinque stelle, forse qualcosa sotto i grandi 2001 o 1996, ma giunta senz'altro a mettere tutti d'accordo dopo il disastro del 2002 e il torrido 2003.

Meno bene Barbaresco e Roero

Diversa la musica per l'annata 2005, espressa tramite i vini di Barbaresco e Roero: acidità e potenza alcolica, infatti, talvolta non trovano adeguato sostegno nel frutto e nel tannino, che in più di un'occasione appaiono non perfettamente maturi, dando così vita a tanti vini diversi, che meritano senz'altro di essere attesi in momenti migliori, ma che probabilmente porteranno con sé nel tempo le caratteristiche proprie di quest'annata, da valutare su tre stelle abbondanti, pur con molti vini che ne meriterebbero quattro piene. Questa l'opinione

espressa da **Pietro Ratti**, produttore e presidente dell'Unione Produttori Vini Albesi: *"Delle sei edizioni di Alba alle quali ho partecipato attivamente questa è senz'altro quella che ricordo con più piacere. Il successo, la soddisfazione che ho riscontrato tra molti di coloro che hanno partecipato va cercato in due fattori diversi. Da un lato l'organizzazione della manifestazione, le novità, gli incontri del pomeriggio con i produttori, le cene nei diversi ristoranti, tutti elementi che cerchiamo ogni anno di migliorare. Dall'altro la qualità dei vini. Il mercato, e probabilmente anche la stampa, riponevano forti aspettative in questo Barolo 2004, frutto di una stagione molto lunga e di un'annata abbondante, tardiva, che ha dato vita a vini complessi, importanti e ricchi. E mi sembra siano tutti d'accordo nel valutarlo in modo più che positivo. Quanto al 2005 a Barbaresco e nel Roero, che si riflette anche nel Barolo che verrà presentando il prossimo anno, si tratta di un'annata eterogenea, più calda e anticipata, segnata poi dalla pioggia nella fase finale della vendemmia, quando la maggior parte dei produttori aveva già vendemmiato, ma nel complesso positiva"*.

Giuseppe Poli

